



Franco Marini, già segretario generale della Cisl, poi ministro e presidente del Senato

Intervista a Franco Marini

«Questa manovra è iniqua Ci batteremo per migliorarla ma il governo è inadeguato»

Il senatore Pd: «Serve senso di responsabilità: le nostre proposte puntano a recuperare soldi dagli evasori, mentre Berlusconi fa pagare al ceto medio. Sul piano sociale è necessaria l'unità d'azione tra i sindacati»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Da quando ha lasciato la direzione della Cisl nel 1991 per entrare in politica come ministro del Lavoro dell'ultimo governo Andreotti, Franco Marini, ex presidente del Senato, ne ha attraversate di tempeste economico-politiche. Ma stavolta, dice, «viviamo un momento di particolare difficoltà. Ci sarebbe bisogno di un profilo di-

verso nel governo per affrontare in Parlamento il confronto, anche aspro, che deve esserci per modificare questo decreto che è iniquo e non tocca i grandi evasori».

E se Enrico Letta «vede» e propone un patto a quattro tra Maroni, Casini, Alfano e Bersani per un nuovo esecutivo, Marini dice: «Che non sia questo il governo ideale per affrontare questo mare in tempesta lo sostengo da tempo, ma adesso l'esecutivo deve fare un atto di responsabilità e assumere un atteggiamento diverso di quello che ha tenuto nelle Aule durante

l'approvazione della manovra di luglio».

Partiamo dal decreto presentato da Tremonti. Cosa ne pensa?

«Credo che ormai si sia diffusa la certezza di una situazione di grande difficoltà del nostro Paese, certo in un contesto internazionale non meno complesso, ma non c'è dubbio che noi abbiamo una peculiarità: il peso del nostro debito pubblico mette in discussione la nostra stessa capacità di garantirlo e togliere al sistema italiano la capacità di sostenere la crescita, soprattutto industriale. È evidente, quindi, che

bisogna intervenire per il pareggio di bilancio, ma questo governo, avendo continuato dal 2008 a negare la crisi, ha fatto sì che la situazione diventasse ancora più drammatica. Non hanno affrontato la realtà neanche con la manovra votata a luglio. Malgrado il nostro impegno come opposizione a non fare ostruzionismo hanno rifiutato qualunque intesa di merito. I mercati hanno reagito male a quelle misure perché era evidente che rimandavano tutto a dopo le elezioni e Berlusconi con il suo discorso alle Camere di qualche settimana fa ha continuato a far finta di niente, fino a quando non è stato costretto dall'Europa a prendere atto della drammaticità della situazione. Il punto è che anche questo decreto ha bisogno di profonde modifiche».

Il Pd ha annunciato le sue controproposte. Ma intanto il primo giudizio, il più temuto, arriverà proprio dalla riapertura dei mercati.

«Le nostre proposte tengono conto della complessità del momento, che ci impone un grande senso di responsabilità: faremo la nostra parte, come sempre. Non so come reagiranno i mercati alla riapertura, anche per come è rappresentata la situazione all'interno della stessa maggioranza in queste ore. Spero che ci sia una reazione positiva delle borse perché prima di tutto viene l'interesse dell'Italia. Noi